

Il “perché” del Movimento Moccia per Monza (Cap. 1)

Il Movimento Moccia per Monza è la proiezione e l’ostinato tentativo di materializzazione di un ideale, quello che si potrebbe definire come ideale del buon governo, ideale della buona politica.

Già, buona politica.

Ma vorrei poter scrivere “politica” e basta.

Perché la politica è - o dovrebbe essere - la forma più alta di eticità e di socialità laica, la traduzione in azioni dell’impegno per il bene comune, impegno che non escluda il fine del benessere individuale, ci mancherebbe altro, ma che immagini il benessere individuale come pienamente realizzabile soltanto nell’armonia del benessere sociale.

Politica è - o dovrebbe essere - agire nella tensione di seguire (come si segue una stella polare) e perseguire (come si fa quando la stella polare, oltre che luce per indicare la strada, è avvertita come traguardo da raggiungere realizzandolo) quelle che il celebre giurista romano Enea Domizio Ulpiano individuava come i tre pilastri del diritto¹: *honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*.

Vivere onestamente, rispettare il prossimo, garantire la giustizia sociale: mica male, come “manifesto” ideologico!

Il Movimento Moccia per Monza è la proiezione di un ideale che ho tentato di materializzare una prima volta nel 1997, una seconda nel 2002, una terza nel 2007 e, infine, nel 2022.

Già, nel 2022, quando il Movimento - ostinato nel credere che l’utopia possa diventare un obiettivo programmatico e, magari, una realtà - è diventato parte attiva del governo della Città di Monza.

Il Movimento Moccia per Monza del 2022 e di oggi (Cap 2)

1. Il percorso di nascita.

La decisione, non priva di momenti di contrasto interiore, è stata accesa dalle sollecitazioni di amici, preoccupati dalla percezione di una diffusa disaffezione verso gli attori “forti” della competizione elettorale del 2022, e quindi dalla prospettiva che in Monza il “partito” dominante diventasse quello dell’astensionismo, espressione massima dell’antipolitica.

Lo scritto che ha rappresentato lo scritto (ri)fondativo² del Movimento è stato un messaggio whatsapp, da me inoltrato il 12 aprile 2022 a persone che sapevo/sentivo vicine ai miei “sentimenti” di impegno civile³.

¹ Diritto (ma sarebbe lo stesso se si scrivesse “legalità”) che potrebbe definirsi come “**armonizzazione di libertà individuali**”, così sintetizzando il pensiero del più grande filosofo moderno, Immanuel Kant, secondo il quale <il diritto...è l'insieme delle condizioni per le quali l'arbitrio di uno può accordarsi con l'arbitrio dell'altro in base ad una legge universale della libertà> [I. Kant, *Metafisica dei costumi*, traduzione ed edizione per i tipi di Bompiani, 2006].

² Di rinnovata fondazione è a parlarsi, in quanto, come scritto nel primo capitolo,

³ Per completezza di documentazione, debbo una precisazione: due giorni prima della diramazione del messaggio “costituente” avevo operato una sorta di pre-consultazione.

Eccone il testo [whatsapp in broadcast 11.4.2022, h. 8,21]: <Mando questo messaggio a persone che ho imparato a stimare ed alle quali sono anche affettivamente legato; persone dalle quali so di ricevere

Quel messaggio è diventato lo scritto ideologico di base, o, più propriamente, lo "Statuto Ideologico" del Movimento Moccia per Monza di oggi.

È stato scritto di getto, come avviene per le esternazioni che nascono da convinzioni profonde e sentimenti forti.

Lo vado a trascrivere integralmente, con il risalto che merita uno Statuto.

Lo Statuto Ideologico del Movimento Moccia per Monza [Whatsapp 13.4.2024, h. 8,49]

Come il grande rivoluzionario della non violenza, M. L. King, anche io ho un sogno. Sogno una società e, in particolare, una città di Monza, nella quale un genitore o un figlio che tengano al braccio il figlio disabile o la madre anziana non debbano schivare, sul marciapiedi, un ciclista o un monopattinista impegnato a fare lo slalom fra i pedoni. Una città in cui le aree pedonalizzate non siano bivacco o percorso di scorrerie da parte di invadenti maleducati, italianissimi e non. Una città in cui non si pensi che i bivacchi e le scorrerie si contrastino con falangi di poliziotti impegnati in frequenti raid della serie "andate via di qua" (corollario: andate a bivaccare e scorrazzare in periferia, basta che il "salotto buono" si presenti bene), ma si pensi che la presenza assidua di forze di polizia sia accompagnata dall'intervento di operatori di strada che ascoltino il malessere che sta alla base di invadenza e maleducazione. Una città in cui gli adulti "benpensanti" non brontolino che i giovani sono trasgressivi e frivoli, ed i giovani non pensino che gli adulti e gli anziani sono dei noiosi parrucconi. Una città in cui i problemi acuti o cronici dei quartieri più trascurati (oggi via Grigna è una vera emergenza, ma San Rocco con Sant'Alessandro, piuttosto che Cederna aspettano risposte da decenni) siano tenuti in considerazione per un intero quinquennio di amministrazione, non ogni cinque anni per un paio di mesi nelle parole di accorati candidati alle elezioni comunali). Una città in cui la cultura, fonte di arricchimento spirituale e quindi di benessere individuale e sociale, non sia considerata una opzione marginale, e non si pensi che essa venga promossa lasciando organizzare da improvvisate associazioni il...festival delle nacchere andaluse o altre stravaganze del genere. Una città in cui ai giovani non si proponcano balocchi contemporanei del tipo "finanziamento per l'acquisto di macchine fotografiche a energia solare", ma serio ascolto e fattivo sostegno alla LORO progettualità positiva. Una città in cui il dialogo fra culture differenti sia condotto senza diffidenze preconcepite, ma con il desiderio di reciproco arricchimento. Una città in cui la "monzesità" non sia pensata come un

apprezzamento positivo e, in molti casi, affetto vero.

Ho bisogno di essere aiutato nel prendere una decisione impegnativa: chiamatovi da più parti, debbo decidere al più presto se animare, come candidato sindaco in Monza, una mia lista civica indipendente dai partiti.

Lista che sarebbe permeata dall'intenzione di costruire una Città accogliente (quanti significati in questa parola!), scevra da pregiudizi xenofobi e insieme fortemente rispettosa della legalità (perché senza legalità - quella costruita sull'opzione culturale - non c'è libertà né rispetto per gli altri, primi fra tutti i soggetti fragili); dall'intenzione di offrire ai giovani opportunità (prima fra tutte quella di esprimere la loro progettualità positiva); dall'intenzione di coinvolgere ogni cittadino nel governo della "sua" Città: una Città/Comunità.

Perché io decida se seguire l'istinto (istinto che mi spinge a non sottrarmi ad un compito impegnativo in massima misura), ho bisogno di sentire l'approvazione e addirittura la vicinanza di chi mi conosce nei miei tratti umani e sociali.

Ecco che chiedo, a ciascuna delle persone a me care che mi leggono, un conforto.

Conforto/aiuto che può esprimersi (1) in misura massima con la disponibilità a condividere il percorso elettorale candidandosi a consigliere comunale (non è necessario essere elettori monzesi per farlo); (2) con la disponibilità a sottoscrivere la lista (opzione data ai soli elettori monzesi); (3) con la disponibilità a confrontarsi sui temi di programma; (4) con la disponibilità ad offrire aiuto materiale di ogni genere; (5) con manifestazioni di incoraggiamento; (6) con manifestazione di consigli, fossero anche consigli che suggeriscano di desistere>.

patrimonio genetico, ma avvertita e "difesa" come fedeltà ad antichi valori di serietà, operatività, lealtà professionale ed umana, solidarietà avveduta quanto generosa, orgoglio di appartenenza ma non snobismo.

Una città in cui le strade, tutte, anche quelle più periferiche (qui torna il desiderio di una città policentrica), siano decorose e pulite. Una città in cui smaltire i rifiuti domestici non sia cervelloticamente faticoso quanto economicamente costoso.

Ma i sogni non si realizzano da soli.

Ecco perché, dopo avere per quarant'anni, da magistrato impegnato nella giurisdizione penale, "combattuto la (mia piccola) buona battaglia", ho ritenuto di non sottrarmi a chi mi ha invitato ad intraprendere un percorso impegnativo, cioè quello di pormi, quale candidato sindaco con lista civica indipendente, a punto di riferimento per quanti quel sogno lo condividono, e condividono altresì, in ordine all'impegno civile, le parole di Papa Francesco: "è bene non fare il male, ma è male non fare il bene" (Angelus 12 agosto 2018).

Ed i sogni condivisi o si tengono in un cassetto, fino a farli evaporare in rimpianto ("ho lasciato che la Monza dei prossimi cinque anni sia una Monza che non mi piace né per me, né per i miei cari"), o vanno perseguiti con impegno diretto.

Io non posso di certo provarci da solo.

Ho bisogno di tanto (prima di tutto la forza della convinzione, ma quella mi è stata fortemente rinvigorita dalle bellissime e numerosissime espressioni di affetto, stima, incoraggiamento che il mio primo "appello" ha suscitato).

Specifico di cosa ho bisogno:

A- 32 volontari che accettino di candidarsi a consigliere comunale (è l'urgenza massima; in diversi mi avete "regalato" questa forma di sostegno, ma ho bisogno di completare il numero entro pochissimi giorni). Ricordo che i candidati possono essere non residenti in Monza;

B- Almeno 300 volontari che siano disponibili a sottoscrivere la lista (occorre essere residenti);

C- Aiuto materiale, ché, ovviamente, non abbiamo in prospettiva lobbies dalle quali farci finanziare;

D- Aiuto progettuale (idee di programma sulle quali ragionare);

E- Affetto.

A chi (circa l'uno per cento dei destinatari della mia prima 'lettera aperta') mi esorta, per affetto, a lasciar perdere perché godo di massima stima, e questa stima non posso metterla in gioco, dico che, se non avessi oggi 'spirito guerriero' verso una causa giusta, non sarei meritevole della stima conseguita con il mio impegno professionale.

Se ritenete, fate 'circolare' questa mia.

Statemi vicino.

Vi porto affetto. In ogni caso.

Ma, ovviamente, spero di potere 'combattere', e magari vincere, la buona battaglia che i miei ostinati ideali mi danno una grande voglia di combattere.

Ambrogio Moccia

